



FARMINDUSTRIA
Ufficio Stampa

Roma, 7 marzo 2017

NOTA STAMPA

Lunga vita alle donne italiane, che oggi hanno un'aspettativa di vita di 85 anni, contro gli 81 degli uomini.

Proprio loro rappresentano un punto di equilibrio essenziale, nella famiglia e nella società, come *caregiver* prendendosi cura degli altri: figli, mariti, genitori e suoceri.

E molto meno di se stesse.

Una presenza forte e delicata che si fa notare anche nel complesso mondo della R&S non solo farmaceutica. Come dimostra un recente studio della Commissione Europea secondo cui le ricercatrici italiane superano i colleghi uomini per i progetti vincenti di ben 11 punti percentuali. La *performance* migliore tra tutti i Paesi europei.

Farmindustria, come lo scorso anno, promuove, in occasione della festa della donna, un *focus* proprio per approfondire il ruolo che hanno nella società e nelle imprese con un convegno:

“CHI L’HA DETTO CHE DONNE E UOMINI SONO UGUALI? PARI OPPORTUNITÀ NELLA DIFFERENZA”, che si svolge oggi a **Roma** presso la **Sala del Tempio di Adriano**, **dalle ore 10.30**.

Il parterre è prevalentemente al femminile. Saranno presenti il **Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin**, la Senatrice **Emilia Grazia De Biasi** e l'Onorevole **Eugenia Roccella**.

A **Francesca Pasinelli**, Direttore Generale Telethon, sarà affidato il compito di consegnare i **premi Telethon – Farmindustria** a tre Ricercatrici, che si sono distinte a livello internazionale ottenendo - nell'ambito della Life Science - finanziamenti dall'European Research Council.

Nel corso del convegno interverranno **esponenti delle Regioni, del mondo scientifico, istituzionale, sindacale e delle imprese del farmaco**, che affronteranno i temi della medicina di genere e del welfare aziendale.

Nell'industria farmaceutica non si parla solo di “donne” al plurale ma anche di “donna” al singolare, perché con la medicina personalizzata si cerca di curare la malattia di ogni specifica paziente. Che reagisce in maniera differente dall'uomo alle cure e pure a certi eventi patologici e al loro decorso, come accade ad esempio nel caso dell'infarto.

Le risposte delle imprese del farmaco e della ricerca farmaceutica sono oggi sempre più appropriate, ma è comunque necessario insistere su una R&S sempre più “rosa”.



Con un approccio olistico che tenda a inserire le donne nelle diverse fasi di sviluppo dei medicinali, rendendo sempre più mirata la Ricerca. Senza dimenticare che i farmaci oggi in sviluppo per le patologie maggiormente presenti che colpiscono il mondo rosa sono più di **850** a livello internazionale.

Un dato da accostare a quello più generale dei **7.000** medicinali in sviluppo a livello internazionale per molte patologie tra cui i tumori (1.813), le malattie neurologiche (1.329), immunologiche (1.120) e cardiovascolari (599).

Un vero e proprio Rinascimento della Ricerca, che coinvolge anche l'Italia e le donne.

Donne che nell'industria farmaceutica "tricolore" occupano un posto di assoluto rilievo, superando il 50% degli addetti alla R&S. E sono il 43% del totale, per il 90% laureate e diplomate. Senza dimenticare che in un caso su tre una donna è dirigente.

Ruoli importanti, spesso di primo piano, tutelati con politiche aziendali volte a favorire la conciliazione tra lavoro e vita privata. Con misure *ad hoc*:

- un'aspettativa più lunga, in caso di maternità, rispetto alla legge e al CCNL;
- flessibilità e possibilità di *smart working*;
- servizi di lavanderia, calzoleria, *take away*;
- attenzione alla medicina preventiva, focalizzata sulle patologie femminili;
- borse di studio per i figli dei dipendenti;
- sconti per l'acquisto di libri scolastici;
- stage offerti ai figli;
- progetti di formazione su new media;
- asili aziendali;
- agevolazioni di orario;
- trasporti agevolati;
- sanità integrativa e altri benefit.

E le aziende del farmaco che hanno adottato politiche di welfare sono circa il 70% del totale, rispetto al 43% degli altri settori.

“Dalla R&S, alla produzione, all'amministrazione, alla dirigenza. Nelle attività quotidiane delle imprese del farmaco, il contributo femminile è fondamentale”, afferma **Massimo Scaccabarozzi, Presidente di Farmindustria**.

“Perché le differenze uniscono, arricchiscono e contribuiscono allo sviluppo. E il nostro settore - all'avanguardia dell'innovazione, ormai 4.0, e della digitalizzazione - ne è una prova. Negli ultimi anni si registra infatti un balzo in avanti a livello di occupazione, che ha raggiunto i 64.000 addetti, di produzione (30 miliardi), di export (72% del totale) e di investimenti in R&S (+ 15% negli ultimi due anni). Risultati raggiunti grazie a una alta qualità delle risorse umane, a un contesto politico – istituzionale *pro innovation*, e a forti partnership pubblico-privato tra le nostre eccellenze. Senza dimenticare la creatività e la tenacia femminili, che possono davvero fare la differenza e dare un contributo importante alla salute, alla ricerca e all'economia di tutto il Paese.”